

Hyla sarda (De Betta, 1857) (Raganella tirrenica)



Hyla sarda (Foto R. Sindaco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Hylidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	LC	LC

Corotipo. Endemico tirrenico.

Tassonomia e distribuzione. La raganella tirrenica è stata descritta come specie nel 1857, in seguito considerata una sottospecie di *Hyla arborea* s.l., ma riportata poi al rango di buona specie in base a caratteristiche morfologiche, del canto e genetiche. Si trova in Sardegna, in alcune isole circumsarde e nelle isole Elba e Capraia dell'Arcipelago Toscano.

Ecologia. In Italia *H. sarda* frequenta una vasta varietà di habitat, in aree pianeggianti e collinari al di sotto dei 1.000 m. Si riproduce in corpi d'acqua sia naturali e semi-naturali come laghi, stagni anche lievemente salmastri, paludi, pozze di origine meteorica e tratti di fiume o torrente con debole corrente, sia artificiali come abbeveratoi, fontanili, laghetti antincendio, vasconi, pozzi. Nella stagione riproduttiva i maschi si spostano verso i siti acquatici dove danno luogo a cori udibili a grandi distanze.

Criticità e impatti. Le principali pressioni riguardano l'alterazione o la distruzione degli habitat riproduttivi: inquinamento delle acque, modifica delle condizioni idrauliche, scorretta gestione della vegetazione riparia, abbandono delle pratiche agricole tradizionali. Su siti artificiali quali pozzi, cisterne, vasche, abbeveratoi influiscono anche alcune operazioni di manutenzione effettuate con sostanze o tempistiche incompatibili con l'attività riproduttiva della specie e l'immissione di ittiofauna.

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio nazionale avverrà prevalentemente attraverso stime di trend demografici ottenuti tramite conteggi ripetuti di adulti e/o maschi in canto presso i siti riproduttivi, in un congruo numero di siti campione da scegliersi in differenti celle 10x10 km in cui la specie è nota.

Il monitoraggio nei SIC/ZSC implicherà la verifica dell'avvenuta riproduzione (osservazione di ovature, larve o neometamorfosati) in almeno 5 siti riproduttivi se nel SIC/ZSC ne sono noti meno di 10 e nella metà più uno se ne sono noti 10 o più. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie.

La valutazione del range nazionale sarà effettuata all'interno della griglia nazionale 10x10 km. Per ogni specie e anno di rilevamento verranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di anfibi in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà analizzata con modelli gerarchici.



Habitat di Hyla sarda (Foto G. Cadeddu)

In caso il numero di segnalazioni sia insufficiente sarà richiesta la conferma della presenza della specie nelle celle 10x10 km.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione sarà stimato tramite conteggi standardizzati (almeno 3 per stagione riproduttiva) eseguiti a vista, sugli individui attivi in acqua e attraverso l'ascolto dei maschi in canto. Quest'ultimo dato verrà convertito in classi di abbondanza in base a indici noti; verrà poi stimata la popolazione riproduttiva in base alla *sex ratio* locale o dedotta da bibliografia.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Contestualmente ai monitoraggi registrare le pressioni e la loro intensità rispetto alla conservazione della specie. Per giudicare la qualità degli habitat valutare: assenza di inquinanti, buona conservazione di condizioni idrauliche, vegetazione riparia e acquatica, assenza di potenziali predatori estranei al sito (es. *Procambarus clarkii*, *Carassius auratus*).

Indicazioni operative: La presenza di ovature e larve in un potenziale sito riproduttivo si può verificare a vista o con l'ausilio di retini, scostando la vegetazione. Per rilevare i maschi in canto (anche con l'aiuto del *playback*) è opportuno protrarre l'ascolto in ogni sito per 30 minuti/uomo, al culmine dell'attività canora. Per ogni località vanno considerati tutti i corpi d'acqua potenzialmente idonei all'interno della cella 1x1 km in cui ricade la località-campione; in caso di corsi d'acqua si suggerisce di percorrere almeno 100 m. Tutti i siti di monitoraggio (lineari e puntiformi) saranno schedati e cartografati per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede saranno annotati: ora di inizio e fine del campionamento, numero di individui/ovature e stadio di sviluppo della specie indagata e di altri anfibi e rettili osservati.

Il periodo ottimale per ascolti e avvistamenti degli adulti coincide con la stagione riproduttiva, compresa tra marzo e maggio; ovature e larve sono reperibili soprattutto tra aprile e luglio.

La specie è osservabile di giorno, al crepuscolo e nelle prime ore della notte; gli adulti tuttavia sono meno attivi la mattina presto, nelle ore centrali dei mesi più caldi e la notte inoltrata. Per l'ascolto si raccomandano le ore tra il crepuscolo e la mezzanotte, nel periodo riproduttivo.

Risultano ideali le serate miti e quelle successive a pioggia insistente; da evitare condizioni di vento forte e pioggia abbondante.

Giornate di lavoro stimate nell'anno Almeno 3 uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare Per realizzare il monitoraggio è sufficiente un operatore; un secondo operatore può essere consigliato per stazioni di difficile accesso, per le sessioni notturne di ascolto o per gli elementari motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato una volta nell'arco dei sei anni.

M. Biaggini, G. Cadeddu, S. Vanni